

## 1. Avvolti dall'amore di Dio

*“Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!”* (1 Gv 3, 1). Per loro, i 144.000 e la moltitudine immensa (Cfr Ap 7, 2-4.9-14), si è realizzato quanto Giovanni ha detto nel testo della prima lettera: *“Quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è”* (cfr 1 Gv 3,2). Ora essi vedono Dio in tutta la sua pienezza di luce. Questa gloria è davanti a noi e nella fede noi la contempliamo. Ma, come ci ricorda san Bernardo, non ci limitiamo a contemplarla, ma raccogliamo utili stimoli dalla loro vita per la nostra vita terrena e per il nostro cammino di santità. *“A che dunque i nostri encomi per essi? - si chiede il santo - I santi non hanno bisogno dei nostri onori e nulla viene a loro dal nostro culto. E' chiaro che, quando ne veneriamo la memoria, facciamo i nostri interessi, non i loro”* (Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate - Disc. 2).

Essi hanno incontrato e accolto nella loro vita l'amore di Dio. E' stato quello il motore di tutto il loro cammino, la molla che ha fatto scattare l'eroicità delle loro azioni, il trampolino da cui si sono lanciati nell'avventura della vita cristiana: *“Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre”*. E questo amore, tutti, lo hanno trasfuso, trasmesso, rilanciato sui fratelli. Tutti: in modi e tempi diversi, ma tutti hanno obbedito a questo schema di fondo della vita cristiana: amati, hanno amato, perdonati, hanno perdonato, riconciliati sono diventati operatori di misericordia e di pace.

## 2. San Paolo VI: amore alla Chiesa

Questo dinamismo insito nella vita cristiana lo vediamo bene attuato nella figura e nella testimonianza di san Paolo VI recentemente canonizzato da papa Francesco (domenica 14 ottobre 2018). Possiamo considerare l'inizio e la conclusione del suo magistero pontificio. Iniziò con l'enciclica *Ecclesiam suam* che fu un inno d'amore alla Chiesa. Ascoltiamo solamente il suo *incipit*: *“Gesù Cristo ha fondato la sua Chiesa, perché sia nello stesso tempo madre amorevole di tutti gli uomini e dispensatrice di salvezza; appare quindi evidente la ragione per cui ad essa abbiano dato prove di particolare amore, e ad essa abbiano dedicato particolari cure tutti coloro che hanno avuto a cuore sia la gloria di Dio sia la salvezza eterna degli uomini: tra i quali, com'era giusto, rifulsero i Vicari in terra dello stesso Cristo, un numero immenso di Vescovi e di sacerdoti, ed una mirabile schiera di santi cristiani. A tutti, pertanto, sembrerà quasi naturale che Noi, indirizzando al mondo questa Nostra prima Enciclica dopo che, per inscrutabile disegno di Dio, siamo stati chiamati al Soglio Pontificio, rivolgiamo il nostro pensiero amoroso e reverente alla santa Chiesa”* (Paolo VI, Lettera enciclica *Ecclesiam suam*, 1-2).

E il suo Magistero lo concluse – dicevo - con il *Pensiero alla morte*: *“Prego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono, d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata; fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio; e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare. Vorrei*

finalmente comprenderla tutta nella sua storia, nel suo disegno divino, nel suo destino finale, nella sua complessa, totale e unitaria composizione, nella sua umana e imperfetta consistenza, nelle sue sciagure e nelle sue sofferenze, nelle debolezze e nelle miserie di tanti suoi figli, nei suoi aspetti meno simpatici, e nel suo sforzo perenne di fedeltà, di amore, di perfezione e di carità. Corpo mistico di Cristo. Vorrei abbracciarla, salutarla, amarla, in ogni essere che la compone, in ogni Vescovo e sacerdote che l'assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la illustra; benedirla. Anche perché non la lascio, non esco da lei, ma più e meglio, con essa mi unisco e mi confondo: la morte è un progresso nella comunione dei Santi”.

E io amo così la Chiesa?

### **3. Sant'Oscar Romero: amore ai poveri**

San Romero ha vissuto l'amore di Dio amando il suo popolo e i suoi poveri, dando la sua vita per difendere loro. Fu ucciso dagli squadroni della morte sull'altare il 24 marzo 1980, mentre celebrava la santa Messa. Riascoltiamo il famoso appello ai soldati perché non uccidessero in violazione della legge di Dio: “Un appello speciale agli uomini dell'esercito... Davanti all'ordine di uccidere dato da un uomo deve prevalere la legge di Dio che dice: non uccidere, nessun soldato è obbligato a obbedire a un ordine contrario alla legge di Dio.(...) In nome di Dio, e in nome di questo popolo sofferente i cui lamenti salgono fino al cielo ogni giorno più impetuosi, vi supplico, vi scongiuro, vi ordino in nome di Dio: cessi la repressione!”.

E io amo i poveri?

### **4. San Sulprizio: amore al proprio lavoro**

Dei santi canonizzati da papa Francesco domenica 14 ottobre vorrei ricordare un terzo: san Sulprizio. Un ragazzino, adolescente che sentitosi amato da Dio, ha amato la sua storia, il suo lavoro, il suo quotidiano in una vita semplice e nascosta, ma totalmente donata. E' vissuto all'inizio dell'ottocento, ma brilla davanti a noi per come ha saputo amare la sua storia e il suo lavoro; si è santificato nel quotidiano umile e nascosto, nonostante la sua malattia. Di umile famiglia, rimase orfano di entrambi i genitori; uno zio avviò il giovane al mestiere di fabbro ferraio nella bottega che aveva nel paese natale di Pescosansonesco. Il ragazzo, spossato dal duro lavoro e dalle privazioni, di gracile costituzione, si ammalò di carie ossea, dopo che si era ferito ad una caviglia e secondo quanto si narra, iniziò a recarsi alla fonte di *Riparossa* per lavare la ferita che gli ricopriva tutto il piede, nonostante gli abitanti del paese lo tenessero alla larga dalla fonte per timore di rimanere infetti. Ventenne, morì dopo atroci dolori per l'amputazione della gamba.

E io amo il mio lavoro, con le sue contraddizioni, le sue incongruenze, con le sue gioie e i dolori che esso comporta?